



DIGNITA PER I MEDICI CHE LAVORANO NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI ITALIANI, MIGLIORE ASSISTENZA PER 54MILA DETENUTI

Approvato dall'Assemblea dei medici del Settore medicina penitenziaria della Fimmg il documento per il nuovo contratto nazionale che superi il caos regioni.

Fare uscire dal guado di una riforma rimasta a metà la sanità penitenziaria, dare dignità professionale e riconoscimento normativo ai circa 2000 medici che lavorano nelle carceri, assicurare ai 53873 detenuti nelle carceri, di cui 18000 stranieri, il rispetto di un effettivo diritto alle cure uguale per tutti a livello nazionale. E' stato questo il filo conduttore dell'Assemblea di settore della medicina penitenziaria aderente della Fimmg che si è tenuta a Roma presso l'Hotel Sheraton di viale del Pattinaggio l'11 giugno, alla presenza del Segretario Nazionale del maggiore sindacato dei medici di medicina generale Giacomo Milillo.

Risultato finale dell'incontro l'approvazione del documento base per la firma di un accordo contrattuale capace di superare la situazione d'incertezza attuale dovuta ai ritardi nel traghettare alla responsabilità dei servizi sanitari regionali la tutela delle salute dei detenuti così come previsto dalla legge del 2008.

"Vogliamo portare a compimento la riforma oggi ridotta ad uno spezzatino di soluzioni regionali tutte diverse tra loro che produce ingiustizie per gli operatori ed inefficienza nell'assistenza erogata - spiega il dott Franco Alberti, neo eletto coordinatore nazionale della FIMMG settore Medicina Penitenziaria - per superare i ritardi occorre realizzare un modello unico in tutte le regioni italiane, con le identiche condizioni contrattuali per tutti i medici che vi lavorano e così assicurare uniformità di cure a livello nazionale. In questo senso le nostre proposte vanno oltre la semplice rivendicazione contrattuale e si fanno carico di assicurare un salto qualitativo al sistema proponendo di strutturare in forma permanente quelle che oggi sono sperimentazioni in corso in Toscana negli Istituti Penitenziari di Massa e Volterra".

Qui si sta testando e con successo la possibilità di permettere alla popolazione detenuta la stessa libertà di scelta del medico curante assicurato ai cittadini all'esterno delle carceri. Ogni detenuto può scegliere il suo medico in base ad un rapporto fiduciario, indicandolo tra quelli in servizio nell'istituto. E' un percorso di civiltà fattibile e a costo zero (cosa unica nel panorama internazionale ed in ossequio alle indicazioni della OMS). All'estremo opposto di quanto sta accadendo in Sicilia, ultima tra le regioni a recepire il DPCM, a ben otto anni di distanza, ove ancora si lavora ad ipotesi organizzative e dove è messa a rischio la qualità dell'assistenza in atto garantita da figure professionali con esperienza pluridecennale che non vedono chiaro il loro futuro professionale.

Altro elemento di grande innovazione ed indispensabile per garantire il salto di qualità necessario è quello formativo. La proposta è quella di varare corsi di formazione specifici per diventare medici penitenziari e che attrezzino i nuovi arrivi a far fronte alla complessità del ruolo. I medici penitenziari infatti devono aver competenze diverse, articolate e approfondite per quanto riguarda, solo per citarne alcune, le tecniche dell'emergenza, la psichiatria, l'infettivologia, le tossicodipendenze, la medicina legale.

FIMMG-Settore Medicina Penitenziaria

Per recuperare e garantire efficacia ed appropriatezza delle cure il sistema deve essere in grado di erogarle in modo uniforme in tutte le carceri a prescindere dalle Regioni in cui sono ospitate. I detenuti e le detenute infatti spesso vengono spostati da un istituto all'altro con il cambio del modulo assistenziale, ogni volta diverso. Questo crea un oggettivo abbassamento del livello di assistenza a scapito dei cittadini detenuti.

Il documento contrattuale approvato dall'assemblea dei medici penitenziari FIMMG colma questi ritardi e fornisce una risposta equa ai bisogni dei medici ed ai circa 54mila detenuti presenti nelle carceri italiane.

Nell'occasione si è provveduto al rinnovo delle cariche dell'esecutivo nazionale , all'unanimità è stato eletto coordinatore nazionale il dott Franco Alberti responsabile del presidio sanitario dell'USL Nord Ovest all'interno della Casa di Reclusione di Massa .

Il dott Alberti opera come medico nel carcere di Massa dal 1989 come responsabile dell'Area Sanitaria fino al 2008 e da allora come responsabile del Presidio Sanitario , attualmente responsabile della struttura sanitaria all'interno del carcere , identificata dalla Regione Toscana e dalla CU Stato regione come struttura sanitaria a trattamento intensivo per la riabilitazione .

Si è perfezionato presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma in Medicina Penitenziaria (Istituto di Medicina Legale) e in Management del Servizio Sanitario Penitenziario (Istituto di Igiene) e presso l'Università degli Studi di Pisa in Infettivologia Penitenziaria . Ha partecipato come relatore a numerosi convegni di Medicina Penitenziaria

Dal 1998 al 2008 ha fatto parte della Unità Operativa di Sanità Penitenziaria istituita dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per la Regione Toscana e ha fatto parte delle Commissioni Regionali della Toscana per il trasferimento al SSN del Servizio Penitenziario nel 2000 (Tossicodipendenze e Igiene e prevenzione) , ha collaborato per la cartella clinica informatizzata nelle carceri attualmente in uso come referente del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ed è stato membro di staff per i Processi Esecutivi di Azione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria .

Dal 2008 al 2011 è stato coordinatore del gruppo tecnico istituito dalla regione Toscana nell'ambito del Centro Regionale per la salute in carcere diretto dal Prof Francesco Ceraudo , partecipando ai lavori del tavolo tecnico interistituzionale della CU Stato Regioni, per il passaggio al SSN della Sanità Penitenziaria .

Nell'ambito sindacale è stato coordinatore nazionale per il nord Italia fino al giugno 2016

Roma 11 giugno 2016

Per l'esecutivo del settore

Dott Franco Alberti